

Il Papa a Milano per confermare la nostra fede

In occasione della solennità dell'Immacolata, il Consiglio Episcopale Milanese ha inviato la lettera che qui pubblichiamo ai fedeli della Diocesi, a tutti gli abitanti della città metropolitana e delle terre di Lombardia per invitare a prepararsi bene alla visita di papa Francesco del prossimo 25 marzo.

Carissimi, papa Francesco viene a Milano il 25 marzo 2017, solennità dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria per il ministero che gli è stato affidato di confermare nella fede i suoi fratelli (Lc 22,32). In questa terra, laboriosa fino alla frenesia e forse incerta fino allo smarrimento, generosa fino allo sperpero e forse intorpidita fino alla spavento, sentiamo il bisogno e domandiamo la grazia di essere confermati in quella fede che gli Apostoli ci hanno trasmesso e che attraversa i secoli fino a noi. Ci incamminiamo verso l'evento della visita papale con il desiderio che non si riduca ad esperienza di una emozione intensa e passeggera: sia piuttosto una grazia che conforti, confermi, orienti la nostra fede, nel nostro cammino verso la Pasqua, in preghiera con Maria e offra ragioni e segni per la speranza di tutti gli uomini e le donne della nostra terra.

«La visita papale sia una grazia che conforti, confermi, orienti la nostra fede»

Aspettiamo la visita di papa Francesco quale compimento della "visita pastorale feriale" in atto nella nostra Diocesi, che si propone di intuire il passo che il Signore ci chiede per continuare a irradiare

la gioia del Vangelo: sarà pertanto utile riprendere *Evangelii Gaudium* e la Lettera Pastorale *Educarsi al pensiero di Cristo*, perché sia maggiormente conosciuta e approfondita e perché diventi realmente "anima" della vita delle comunità, attraverso proposte di preghiera, per esempio in momenti di prolungata adorazione, iniziative di formazione, per esempio in occasione di catechesi per adulti e della predicazione speciale nei quaresimali. Siamo in cammino per custodire e far risplendere i tratti di una Chiesa umile, disinteressata e beata, come papa Francesco stesso ha raccomandato alla Chiesa Italiana, nel Convegno ecclesiale di Firenze.



Ci prepariamo a ringraziare il Papa per il dono del Giubileo straordinario della Misericordia annunciato in *Misericordiae vultus*. Avremo cura che l'abbondante effusione di grazie, sperimentata da molti, continui a portare frutto nel vivere il sacramento della riconciliazione nelle nostre chiese e nelle chiese penitenziali (in coerenza con quanto ci chiede il Papa nella Lettera apostolica *Misericordia et misera*, in cui sono richiamati anche altri aspetti importanti del cammino successivo al Giubileo). A questo proposito sarà opportuno che in ogni chiesa siano decisi e pubblicati orari di presenza assicurata del confessore e potrà essere fruttuoso che il sacramento della confessione sia celebrato anche in forma comunitaria, come ha sperimentato il clero in Duomo, in occasione della festa di san Carlo. A nessuno manchi mai l'offerta della misericordia del Padre che rigenera la vita e nutre la speranza. Dobbiamo insistere sulla conversione missionaria delle nostre comunità e la responsabilità della testimonianza di cui deve farsi carico ogni battezzato. «Ho un popolo numeroso in questa città» rivela

il Signore all'apostolo scoraggiato (cfr Mt 18,10). I passi che le comunità decidono durante la visita pastorale devono orientare il cammino di tutti verso il campo che è il mondo, con le opere di misericordia e le parole che ne rivelano l'origine e il senso.

«Dobbiamo insistere sulla conversione missionaria delle nostre comunità»

L'Arcivescovo porterà il Santo Chiodo per le strade della diocesi durante le Via crucis di Quaresima per accompagnarsi alle comunità in cammino nel segno della Pasqua, con l'annuncio dell'amore fino alla fine che conforma ai sentimenti e alla mentalità di Cristo, al punto da ren-

dere possibile essere misericordiosi come è misericordioso il Padre. Nessuno deve lasciarsi rubare la gioia del-

25 marzo 2017 - La giornata del Papa

Il Santo Padre arriverà a **Linate** alle 8.00 e sarà accolto dall'Arcivescovo e dalle istituzioni. La prima tappa la farà alle 8.30 alle **Case Bianche** di via Salomone-via Zama (quartiere Forlanini), con visita a due famiglie. Alle 10.00 il Papa arriverà in **Duomo**, accolto dai Vescovi ausiliari, dall'Arciprete e dal Capitolo metropolitano. Qui incontrerà sacerdoti e consacrati. Alle ore 11.00 saluterà i fedeli raduna-



ti in piazza e reciterà l'*Angelus*. L'arrivo al carcere di **San Vittore** è previsto per le ore 11.30. Alle 12.30 il Papa pranzerà nel Terzo raggio con cento detenuti. Alle 13.45 il Pontefice si trasferirà al **parco di Monza**, dove alle 15.00 inizierà la concelebrazione eucaristica. Ultima tappa alle 17.30 allo **stadio di San Siro** per incontrare i cresimandi, i genitori, i padrini e le madrine, gli educatori e dialogare con loro.

A sinistra, la locandina ufficiale della visita di papa Francesco a Milano. Nella pagina precedente, il Pontefice con l'arcivescovo Angelo Scola.

l'evangelizzazione (EG 83), che diventa conversazione quotidiana, educazione alla fede nelle famiglie, pratica ordinaria negli affetti, nel lavoro, nella festa. Un «popolo numeroso» ha bisogno del Vangelo e questa nostra città lo invoca con segni e linguaggi molteplici.

«Nessuno deve lasciarsi rubare la gioia dell'evangelizzazione»

Il programma della visita di papa Francesco è stato pubblicato: l'intensità di quella giornata rivela l'affetto del Papa e il suo desiderio di raggiungere tutti e noi tutti vogliamo prepararci a ricambiare l'affetto e a farci raggiungere dalla sua parola. Vogliamo tutti essere presenti, non pretendendo il privilegio di essere i primi, i vicini, i preferiti, ma desiderando la grazia di essere benedetti dentro il popolo numeroso che questa città esprimerà in quell'occasione.

Il Consiglio Episcopale Milanese

A San Vittore tutti attendono il Pontefice

La giornata milanese di papa Francesco sarà davvero ricca di incontri. Tra gli appuntamenti in programma c'è il carcere di San Vittore, dove il Santo Padre entrerà in alcune celle, incontrerà i detenuti e pranzerà con un centinaio di loro. I seminaristi del Quadriennio, che prestano il servizio di Pastorale speciale all'interno dell'istituto penitenziario cittadino, si sono fatti raccontare come si sta vivendo l'attesa del Papa.

UN DETENUTO

Quella di papa Francesco sarà sicuramente una visita profondamente toccante, sia perché il Papa è come se fosse un padre, sia per quello che ho colto da chi vive la fede qui a San Vittore, ma anche da chi è più distaccato. Inizialmente, quando ci è stata data la notizia, c'è stato un po' di scetticismo, ma poi è stato subito spazzato via. Questa visita è molto significativa, anche perché legata alla richiesta di amnistia ribadita nel Giubileo: dimostra che non sono solo parole, ma c'è grande sincerità, vera vicinanza. Anche chi non se lo aspettava è rimasto poi contento e sorpreso: già solo questa notizia ha creato un avvicinamento, un desiderio di partecipare. Colpisce poi che il Papa ci dedichi gran parte della giornata milanese.

«In carcere ci si sente dimenticati, la visita del Papa ci fa sentire meno soli»

Personalmente mi piacerebbe chiedergli di far diventare queste visite una ricorrenza. In carcere si ha la sensazione di essere abbandonati, dimenticati dalla società: il fatto che sia il capo della Chiesa

a impegnarsi così tanto coi detenuti ci fa sentire meno soli. Gli chiederei di continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica, perché si sappia cosa significa vivere questa realtà, per poter superare tanti preconcetti. Gli chiederei di continuare a promuovere il perdono e la riconciliazione. La visita è importante per rivalutare il concetto di carcere e di carcerato, per dire che anche il carcerato è degno di cu-



I seminaristi che prestano servizio a San Vittore con i cappellani don Marco Recalcatti e don Roberto Mozzi.

ra! La visita poi spinge a meditare: alla notizia dell'arrivo del Papa anche i miei amici, che ho contattato, si sono fatti più vicini, quasi come se fosse un effetto contagioso di bene. Questo crea anche un impatto sociale, mostrando che è cambiata la figura del carcerato.

«La visita porterà sollievo a tutti, sarà un segno di speranza per chi l'ha persa»

Inoltre penso che la vicinanza del Pontefice dia un segnale all'opinione pubblica e alla politica: il carcerato non è solo una persona che è lì da dimenticare. È di esempio anche a tutto il mondo cattolico impegnato nella società, indica la direzione da seguire: essere vicino ai carcerati, investire in positivo nelle carceri,



Una veduta del carcere milanese di San Vittore.

perché siano ambienti rieducativi. È anche un appello di fede: ritornare alla fede per ricostruire una società più giusta e più solidale.

UN AGENTE DI POLIZIA PENITENZIARIA

Penso che sarà una giornata di gioia, come non capita di frequente qui. La visita porterà sollievo a tutti, sarà un segno di speranza per chi l'ha persa. Tutti abbiamo bisogno, perché ognuno ha le proprie sofferenze: sarà segno di speranza per tutte le sofferenze. Dice che c'è una speranza, sempre! Questo anche per chi non crede: la presenza del Papa è un esempio che testimonia Dio concretamente.

Al Santo Padre chiederei come fa a svolgere tutti gli incarichi che ha, che non sono pochi! Tutti lo cercano per i propri problemi, come facevano con Gesù. Gli chiederei poi una benedizione per la mia famiglia e per tutti quelli che più hanno bisogno. Gli farei i complimenti per la grande umiltà e per la tenerezza dimostrate.

Il fatto che si fermi in carcere, mi fa tornare in mente un passo del Vangelo: «Ero in carcere e siete venuti a visitarmi; tutte le volte che lo avete fatto a uno solo

dei miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me» (Mt 25,36).

Questo andare da tutti rappresenta il Vangelo, lo vive in prima persona! E questo dovremmo farlo anche noi. Guardare a tutti, a ogni persona: siamo tutti uguali. Penso che servire gli altri, lavare i piedi come lui fa e tanti altri gesti rappresentino concretamente il Vangelo.

«Con i detenuti stiamo rileggendo i testi delle visite papali nelle carceri»

Noi stiamo preparando una bella accoglienza, ma molto semplice, che possa essere nel suo stile, nello stile del nostro papa Francesco.

DON MARCO RECALCATI

Come cappellano del carcere posso dire che l'annuncio della visita del Santo Padre mi ha dato grande gioia per la stima verso il Papa e la particolarità del posto in cui viene. Stima per una persona che arriva al cuore delle cose e delle persone e peculiarità del luogo per la tanta sofferenza, insieme a tanti luoghi di grazia.

Personalmente ho sentito la responsabilità di accompagnare questo popolo a questo incontro, insieme a don Roberto, ai diaconi e alle suore, ai seminaristi e a tutti coloro con cui condivido questo cammino.

Al Papa esprimerei gratitudine per la visita e per le tante parole rivolte alla Chiesa, negli interventi, negli scritti... Ho sempre creduto che il "clima", lo stile con cui si dicono le cose, facesse la differenza e lui è stato capace di un clima di apertura, di ascolto, di fraternità.

La sua visita, inoltre, dice una predilezione per chi è più debole, testimoniata anche dalla sosta al quartiere "Case Bianche", dove vivono tanti immigrati e famiglie Rom.

A San Vittore c'è grande attesa. Ci stiamo preparando rileggendo tutti gli interventi fatti nelle visite alle carceri fin qui svolte. In questo abbiamo riscoperto anche meravigliosi interventi dei precedenti Papi, da Giovanni XXIII in poi. Su questi testi stiamo riflettendo insieme ai detenuti. In questi mesi concentreremo la cura nel preparare un percorso per le persone nei diversi reparti, con cammini più mirati.

A cura dell'équipe di Pastorale carceraria del Seminario